





MUSEO DEGLI INNOCENTI A FIRENZE

L'ISTITUTO DEGL'INNOCENTI, PRIMA STRUTTURA LAICA D'ITALIA A OPERARE PER LA TUTELA DEI MINORI, HA TRASFORMATO ALCUNI SPAZI IN MUSEO



LA STORIA DELL'ISTITUTO

Nel 1419 un lascito testamentario del mercante fiorentino Francesco Datini diede l'avvio alla realizzazione nella città di Firenze di un grande istituto per i bambini abbandonati. La nuova struttura, prima al mondo nel suo genere, fu intitolata a Santa Maria degli Innocenti ed ebbe dal Comune tutti i privilegi goduti dagli altri enti ospedalieri cittadini. L'Arte della Seta - una delle sette corporazioni di arti e mestieri di Firenze - ebbe l'incarico dei lavori di costruzione e scelse come luogo su cui sarebbe sorto il nuovo Spedale un terreno nella ora centralissima piazza dell'Annunziata, lontano dal cuore civico-politico della città ma al centro della futura città medicea, vicino al convento di San Marco, alla Basilica dell'Annunziata e a Palazzo Medici.

L'Arte della Seta diede l'incarico del progetto a Filippo Brunelleschi e i lavori di fabbrica continuarono per buona parte del se-

A SINISTRA. Un'immagine del loggiato esterno.

A DESTRA. Il simbolo dell'Ospedale: un putto in fasce di Andrea della Robbia.

SOTTO. Prima del rivestimento, le superfici sono state trattate con PRIMER SN.

colo XVI, ma i primi trovatelli furono accolti già nel 1445. Considerato ben presto un modello universale, lo Spedale, oggi Istituto degli Innocenti, ha portato avanti nei secoli il suo impegno, adeguandosi alle nuove normative sulla tutela dell'infanzia e della famiglia e contribuendo anche alla loro determinazione. Divenuto I.P.A.B. (Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza) dal 1890, l'Istituto è oggi una Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP) e opera nell'assistenza all'infanzia con due asili nido, una scuola materna, tre case famiglia destinate all'accoglienza di bambini in affido e madri in difficoltà e alcuni uffici di ricerca dell'Unicef. Inoltre l'Istituto è divenuto Centro



nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

UN EDIFICIO PUBBLICO RINASCIMENTALE

Il progetto redatto da Brunelleschi fu eccezionale per le grandi dimensioni dell'edificio, che aveva come fulcro il Cortile degli Uomini, luogo di rappresentanza e di snodo di tutta la struttura. Brunelleschi, per rimarcare il legame con la città di Firenze, scelse di ingentilire la facciata che dava sulla piazza con un lungo portico.

I committenti e i tanti benefattori dell'istituzione volevano che la nuova struttura fosse abbellita da opere d'arte: i responsabili dello Spedale si indirizzarono pertanto verso alcuni protagonisti di primo piano della scena artistica del Rinascimento fiorentino. Così, per decorare gli ambienti più significativi del complesso, furono scelti artisti come Domenico Ghirlandaio e Piero di Cosimo o Luca e Andrea della Robbia. Molte opere di questi artisti sono ancora conservate nelle sale del nuovo Museo degli Innocenti.

IL NUOVO MUSEO DEGLI INNOCENTI

Aperto il 24 giugno 2016, il Museo degli Innocenti (MUDI) offre al pubblico spazi espositivi rinnovati e più ampi, completati da nuovi servizi e attività per i visitatori. Il percorso interno al museo si incentra sul tema dell'accoglienza e illustra ai visitatori i sei secoli di attività e storia dello Spedale unendo arte, architettura, storia dell'infanzia e tutela dei diritti dei minori.

Il nuovo Museo si sviluppa su 1.456 m² di percorso espositivo disposti su tre livelli e altri 1.655 m² dedicati a eventi temporanei e attività educative, sempre legati al tema dell'infanzia e all'accoglienza.

Oltre all'area espositiva, il MUDI offre anche laboratori artistici,



SOPRA E A SINISTRA. Applicazione a pompa e stesura della malta autolivellante ULTRATOP. L'intervento è terminato con la finitura protettiva MAPECRETE STAIN PROTECTION.



IN PRIMO PIANO

ULTRATOP

Malta autolivellante a base di speciali leganti idraulici, a indurimento ultrarapido, per realizzare pavimentazioni resistenti all'abrasione in uno spessore compreso tra 5 e 40 mm. Si utilizza all'interno di edifici civili e industriali, per livellare e lisciare sottofondi nuovi o preesistenti in calcestruzzo e in ceramica così da renderli in grado di sopportare l'intenso traffico pedonale di centri commerciali, uffici, negozi. Per le sue elevate resistenze meccaniche

e all'abrasione, ULTRATOP può rimanere a vista come pavimento finito e, grazie alla sua particolare versatilità, si adatta a diversi utilizzi legati al settore decorativo dell'edilizia civile. Può contribuire alla certificazione LEED fino a un massimo di **3 punti**.





SOPRA. Le pareti sono state primerizzate con il fondo pigmentato QUARZOLITE BASE COAT e poi pitturate con QUARZOLITE PITTURA.

A DESTRA. La finitura anticata SILEXCOLOR MARMORINO è stata scelta nello stesso colore antracite del rivestimento e stesa a spatola.

NELLA PAGINA A FIANCO. I diversi spazi del Museo finiti e aperti al pubblico.

mostre temporanee, un punto accoglienza per turisti, convegni, attività di formazione, un bookshop specializzato per bambini e ragazzi e una caffetteria nella loggia quattrocentesca.

Nel seminterrato si ripercorre la storia e l'evoluzione dell'Istituto degli Innocenti, mentre al piano terra viene illustrato il percorso architettonico dell'antico Spedale e i successivi interventi di ristrutturazione, legati anche ai mutamenti delle esigenze dell'accoglienza.

Al secondo piano, sopra il portico di facciata, c'è la Galleria che ospita il Coretto di preghiera delle balie e le opere d'arte più preziose, circa ottanta tra cui quelle di Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio, Bartolomeo di Giovanni, Piero di Cosimo, Luca e Andrea della Robbia. Di quest'ultimo anche il simbolo dell'edificio, i dieci preziosi Putti policromi: nel 2015 furono rimossi dalla facciata, restaurati, esposti 6 mesi all'interno del Museo e finalmente ricollocati al loro posto lo scorso dicembre.

UN INTERVENTO A REGOLA D'ARTE

Allo Spedale degli Innocenti i neonati venivano abbandonati sulla "ruota degli esposti". Spesso i genitori, nella speranza di poterli riprendere quando la situazione familiare fossero migliorate, lasciavano addosso ai bambini un piccolo segno di riconoscimento: medagliette, nastri, coperte. Questi oggetti sono ora conservati all'interno di piccole teche con il nome del bambino a cui appartenevano e a loro è dedicata "la stanza della memoria". L'intero spazio espositivo ha perciò una grande forza evocativa, accresciuta dalle volte di copertura e dall'impianto illuminotecnico.

La riqualificazione di questi ambienti si è rivelata tecnicamente un cantiere complesso oltre che un intervento molto delicato, con tempistiche da rispettare anche in vista dell'inaugurazione. L'impresa incaricata degli interventi da effettuare sulle superfici del nuovo Museo è stata coadiuvata dall'Assistenza Tecnica Mapei.

Per realizzare la pavimentazione in continuo (superficie totale di 1.700 m²) è stata utilizzata la malta autolivellante a indurimento ultrarapido ULTRATOP a effetto naturale, in grado di realizzare pavimenti molto resistenti all'abrasione e al passaggio pedo-



nale. Inizialmente il supporto di posa è stato primerizzato con l'appretto PRIMER SN, bicomponente a base di resine epossidiche senza solvente. Immediatamente dopo l'applicazione del primer, la superficie è stata spolverata a rifiuto con QUARZO 1:2 per consentire una perfetta adesione di ULTRATOP. La fase successiva ha visto l'applicazione della malta ULTRATOP scelta nel colore antracite.

ULTRATOP può essere utilizzato tale e quale o, come in questo caso, levigato lasciando al committente la scelta dell'effetto finale. Al termine dell'intervento, dopo avere levigato ULTRATOP con le apposite mole diamantate e sigillato i giunti di dilatazione precedentemente eseguiti con MAPESIL AC, sulla superficie è stato applicato MAPECRETE STAIN PROTECTION, trattamento oleo-idro repellente antimacchia per superfici in calcestruzzo, pietra naturale, materiali lapidei e cementizi a base di polimeri organici in soluzione acquosa.

Lo stesso colore antracite è stato scelto dai progettisti per i pannelli in cartongesso delle gallerie del Museo (1.330 m²). In questo caso è stata effettuata una primerizzazione con il fondo pigmentato uniformante QUARZOLITE BASE COAT a base di resine acriliche in dispersione acquosa e con la finitura QUARZOLITE PITTURA. L'intervento è continuato con la stesura del rivestimento minerale in pasta ai silicati SILEXCOLOR MARMORINO. Il prodotto si utilizza quando è richiesta una finitura anticata tipica dei marmorini. SILEXCOLOR MARMORINO è stato campionato tono su tono da un rivenditore Colormap per ottenere lo stesso punto cromatico di ULTRATOP.



SCHEDA TECNICA

Museo degli Innocenti, Firenze

Progettista: Filippo Brunelleschi

Periodo di costruzione: 1421-1445

Anno di intervento: 2016

Intervento Mapei: fornitura di prodotti per il rivestimento dei pavimenti e la finitura delle pareti

Progettista Museo: Ipostudio Architetti (Periodo di costruzione: 2012-2016)

Committente: Istituto Degl'Innocenti

Direttore lavori: arch. Carlo Terpolilli, arch. Elisabetta Zanasi

Impresa esecutrice: Mulinari Costruzioni Generali srl

Impresa di posa: Tekno Pav srl, Klindex Floor Treatment Specialist

Rivenditore Mapei: Costruire Materiali Per L'Edilizia

Coordinamento Mapei: Massimo Lombardi, Roberto Migliorini, Denis Visani (Mapei SpA)

PRODOTTI MAPEI

Realizzazione dei rivestimenti:

Mapecrete Stain Protection, Mapesil AC, Primer SN, Quarzo 1,2, Ultratop

Finitura delle pareti: Quarzolite Base Coat, Quarzolite Pittura, Silexcolor Marmorino

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare il sito internet www.mapei.it





IN DIALOGO CON BRUNELLESCHI

GLI ARCHITETTI DI IPOSTUDIO RACCONTANO
IL PROGETTO DEL MUSEO DEGLI INNOCENTI

Il lavoro di ricerca che ha preceduto gli interventi di restauro effettuati su gran parte della struttura è stato lungo e impegnativo e vi ha coinvolto in prima persona. Come lo avete affrontato?

Il progetto del Nuovo Museo degli Innocenti ha richiesto uno studio approfondito per comprendere a fondo la vera essenza della struttura architettonica di Brunelleschi e agire in maniera appropriata sul manufatto storico. Le prime idee progettuali sono state verificate attraverso l'impiego di modelli tridimensionali, sia realizzati con materiali tradizionali che attraverso l'impiego di software informatici. Tali strumenti hanno permesso di valutare preventivamente i pro e i contro delle varie soluzioni individuate, consentendoci di scegliere sulla base di considerazioni reali sullo stato di fatto dei luoghi oggetto dell'intervento.

Il progetto museologico e museografico si è posto l'obiettivo di accompagnare i visitatori attraverso un percorso che si origina dalla memoria dell'abbandono, richiamata dalla "nuova ruota degli esposti", in una progressiva immersione in quell'unicum inscindibile in cui si

intrecciano la memoria storica, artistica, architettonica ed emozionale dell'istituto.

Vi siete dovuti confrontare con Filippo Brunelleschi, architetto per antonomasia del Rinascimento fiorentino, e con la sua concezione innovativa - per i tempi - di edificio pubblico. Un vostro parere è obbligatorio.

Il progetto del Museo degli Innocenti rappresenta la sintesi tra le istanze di uso contemporaneo degli spazi museali esistenti e la valorizzazione e rigenerazione di ambienti fino ad oggi non sfruttati a pieno. Il confronto progettuale con l'opera di Filippo Brunelleschi si è svolto escludendo posizioni ortodosse e fondamentaliste rivolte alla mera conservazione del bene, per adottare un approccio più riflessivo e interpretativo che vede nel bene monumentale una struttura della costante attività di progettazione e attuazione, che deve allo stesso tempo essere adeguata e salvaguardata. Il progetto ha implementato la struttura esistente dal punto di vista tecnologico, funzionale ed economico affinché la fabbrica e le sue attività sopravvivano nel tempo. La

scelta di conferire all'intervento progettuale contemporaneo una forte identità, che però non compromettesse l'essenza della struttura architettonica preesistente, emerge in più punti del nuovo Museo degli Innocenti.

Gli spazi che si trovano al di sotto della quota della piazza (impropriamente chiamati interrati), così come l'allestimento della Pinacoteca e la valorizzazione del Verone manifestano in maniera evidente tale volontà progettuale. In questi spazi l'intervento progettuale e l'opera architettonica di origine brunelleschiana sono perfettamente integrati ma allo stesso tempo riconoscibili e tra loro in armonia. Negli spazi dell'interrato la predisposizione di contro pareti di 1,90 m di altezza e la ridefinizione tecnologica delle superfici orizzontali assume il valore di "fodera" dello spazio architettonico, volta da un lato a risolvere i vincoli legati all'illuminazione, alla climatizzazione e alla sicurezza degli ambienti e delle opere, e dall'altro a non "intaccare" le strutture murarie esistenti. Lo stesso può dirsi della Pinacoteca. Tutto il complesso sistema di impianti necessario al funzionamento del museo contemporaneo si sottrae alla vista del visitatore nascondendosi dietro un traliccio strutturale in acciaio costituito da una complessa orditura metallica.

Allo stesso modo, la loggia del Verone viene restituita alla cittadinanza attraverso la "giustapposizione" di un oggetto architettonico semanticamente indipendente dalla struttura spaziale esistente (solaio, capriate e pareti verticali) in grado però di valorizzarne le affascinanti

Fondato nel 1984 a Firenze, Ipostudio opera nell'ambito della progettazione architettonica, sviluppando una serie di attività nei campi dell'architettura civile, socio-sanitario, scolastico, delle residenze speciali e della residenza sociale. L'attività dello studio si fonda su una vasta esperienza nel campo della progettazione di opere pubbliche e private complesse e va dalla partecipazione e selezione a concorsi internazionali, alla progettazione architettonica e urbana alla ricerca nel settore dell'innovazione del processo di progettazione e costruzione. Inoltre ha acquisito una competenza nello sviluppo di progetti di restauro e di recupero urbano, di riqualificazione paesaggistica e ambientale, fino al riuso di complessi monumentali e vincolati.

proporzioni e le mirabili viste che da esso si possono godere. Un piano orizzontale in alluminio strutturale che funziona da copertura del caffè, un pavimento galleggiante in legno di Teak e una contro parete sempre in legno definiscono lo spazio del caffè del Verone.

Tutto l'intervento si disarticola in precise tematiche architettoniche. Flessibilità, reversibilità e assetto variabile non rappresentano solo facili slogan, ma strumenti progettuali che risolvono il rapporto tra nuovo e vecchio, tra conservazione e uso, tra memoria e futuro.

Nel 2009 avete partecipato e vinto un concorso internazionale per il progetto del Museo degli Innocenti promosso dall'Istituto degli Innocenti. Come sono stati i rapporti con il committente pubblico?

I vari interventi sono stati sviluppati in maniera congiunta, attraverso un dialogo intenso e continuo con la committenza, che ha portato a un ottimo risultato che è stato raggiunto anche grazie alla presenza di una innovativa Unità di Progetto.

Un gruppo multidisciplinare, composto da professionisti delle varie discipline, ha seguito, partecipato e validato le varie scelte progettuali e ha consentito di comprendere in anticipo le criticità e i punti di forza delle scelte museografiche valutando attentamente le scelte di riorganizzazione degli spazi e dei percorsi museali. Ciò ha permesso di ottimizzare i tempi e rendere più efficiente il lavoro.

L'altra grande complessità affrontata nel progetto è stata l'esigenza di mantenere

attive e funzionanti molte delle attività che si svolgono quotidianamente all'interno dell'Istituto. Anche per questo motivo, il rapporto con la committenza è stato essenziale per comprendere come ridurre al massimo il "trauma" del cantiere sulla struttura architettonica e sui vari utenti dell'edificio. Gli addetti, le madri con i propri bambini e tutti gli altri utenti hanno potuto utilizzare gran parte degli spazi dell'Istituto grazie a un attento piano di accessibilità che è stato messo in essere durante la fase di cantiere.

Insieme all'Ufficio Tecnico del Museo degli Innocenti avete redatto i capitolati per questo cantiere. Portare un segno contemporaneo in strutture antiche non è facile: da quali premesse siete partiti per fare le vostre scelte?

L'idea iniziale che ha guidato la progettazione era la volontà di intervenire attraverso un progetto rispettoso e consapevole del valore della preesistenza, ma allo stesso tempo deciso a mostrare la sua identità e la sua forza rinnovatrice. Tale principio ha guidato tutte le scelte progettuali e tecnologiche, cercando di evitare scelte scontate o apparentemente tradizionali, in favore di soluzioni innovative e originali. L'impiego della resina autolivellante Ultratop di Mapei rappresenta una scelta innovativa in grado di rendere il progetto riconoscibile e allo stesso tempo originale e in armonia con l'esistente. Il ricorso al Marmorino, per rivestire le contro pareti della parte interrata, rappresenta una scelta innovativa che ha lo scopo di offrire una nuova immagine architettonica del museo e contemporaneamente stabilire un dialogo e un contrasto con i pavimenti in resina Ultratop e con le antiche volte a crociera della fabbrica brunelleschiana.

Con la scelta e l'introduzione di nuovi materiali come è cambiata la vita in cantiere?

I nuovi materiali utilizzati hanno apportato specifici vantaggi accorciando i tempi di esecuzione e migliorando il risultato finale. Durante le lavorazioni sono stati utilizzati materiali innovativi che hanno migliorato l'efficienza delle lavorazioni, ridotto i tempi di esecuzione e garantito livelli di sicurezza adeguati. Il ricorso a tecniche e materiali innovativi può costituire comunque un'arma a doppio taglio. Da un lato, infatti, si può beneficiare

delle migliori prestazioni, dall'altro però si può rischiare di "pagare lo scotto" dell'inesperienza e della mancanza di conoscenza rispetto all'impiego di una nuova tecnica di posa o all'utilizzo di un nuovo materiale. In ogni caso, il rapporto con i fornitori e con i loro tecnici ha permesso di valutare in anticipo i possibili problemi.

Il cantiere partito nel 2012 e arrivato a destinazione alla metà dello scorso anno, ha registrato alcuni ritardi e problemi. Quanto aiuta poter contare su prodotti all'avanguardia come quelli proposti da Mapei? Siete soddisfatti dell'Assistenza Tecnica Mapei?

Il ricorso a prodotti Mapei ha avuto sicuramente un ruolo positivo rispetto al buon esito del cantiere e al contenimento dei tempi di esecuzione. La loro affidabilità ha evitato sorprese o inconvenienti durante la posa in opera. L'Assistenza Tecnica è sempre stata presente durante le fasi nelle quali era previsto l'impiego di prodotti Mapei e ha risposto in maniera rapida ed efficace a tutti i quesiti che si sono presentati durante le varie lavorazioni. La presenza e il tempismo degli addetti Mapei ha fatto sì che i problemi e i ritardi che ogni lavoro complesso porta con sé fossero risolti velocemente e nel miglior modo possibile. Complessivamente il ricorso ai prodotti Mapei è risultato una scelta vincente sia rispetto alle questioni di carattere esecutivo che rispetto al risultato finale che oggi tutti possono osservare nel Nuovo Museo degli Innocenti.

